

battere quella spergiura ed astuta tirannide, la quale incatenò per varj secoli tante gementi popolazioni.

Gloria a voi, o benedetti, che da ogni lato assaliti, ovunque sapeste trionfare dei vostri feroci oppressori.

Forse che in breve, a tanto sublime successo potranno giugnere i luminosi vostri trionfi, da potervi capacitare ad estendere il braccio vostro soccorrevole a difesa di questa martoriata e tradita Italia.

Quando la luttuosa relazione delle nostre sventure a Voi pervenga, oh Dio!, che pur troppo verrà forse questa impresa coi tetri colori del disonore, e della vergogna!

Ma, perchè, se oscurata dalla calunnia, avesse questa notizia a denigrare la fama, la virtù, ed il valore dei veri e liberi cittadini Italiani, noi v'invitiamo a volgere lo sguardo sull'indomita Sicilia, sulla magnifica Roma, sull'eroica Venezia, sull'ardita Livorno, sulle risolte Milano, Vicenza, Treviso, Bologna, Brescia, e su tante e tante fiorenti città Italiane, che tutte infiammate di patrio entusiasmo, tutte sacrificarono se medesime per sostenere il diritto della loro libertà, della loro indipendenza.

Ma lo sguardo vostro compassionevole e generoso si rivolga ora piucchè mai sulla famosa e tradita Genova, e su tutta la sponda dell'animoso Liguria. Colà un popolo grande, immortale per la causa nostra à combattuto, e sebbene smunto di armi, tentava difendersi.

E da chi si difendeva?... Voi mi direte dal comune nostro nemico, dall'austriaco assassino. Inorridite!, Ungheresi, inorridite!... Genova infelice si difendeva dalla spada sanguinaria, brutale, e traditrice degli esecrati suoi stessi fratelli Italiani. Quale orrore! quale infamia!

I Piemontesi, vili sui campi dell'onore, in numero di piucchè centomille fuggati, depressi, svergognati nei cimenti di Custoza, di Milano, e di Novara, codini, superstiziosi, gesuiti, retrogradi, nel servaggio assopiti, di slancio nobile ed elevato non mai suscettibili, hanno tradita iniquamente la misera Italia, e se la causa sacrosanta di Lei dovesse ora, e forse così per sempre perire, la Storia, come à ormai scolpito, scolpirà ancora più indelebilmente sulla fronte di questa razza perversa il marchio di Caino e la maledizione di Giuda, trasmissibile a tutte le generazioni di quella frodolenta popolazione. Per gl'inganni di costoro tante dovizie furono rapite, tante messi distrutte, tante case incendiate, tanti esuli sono desolati, tante famiglie sono impoverite. Per costoro, oh barbarie!, questo novello terrestre paradiso venne inaffiato del sangue di tanti giovani eroi, che pugnarono nudriti dalla dolce lusinga di possedere allfine una libera patria col promesso appoggio di quelle serpi ingannatrici, e caddero invece martiri innocenti da loro condotti a nefando macello.

Nè valga il pretesto, che il tradimento Piemontese dipenda solo dall'iniquità de'suoi esecrati regnanti, dall'egoismo di ambiziosi ministri, dalla cupidigia di corrotti capitani.

Nò, nò: che un popolo, quando vuole, sa erigersi sovrano; e quanto un popolo infingardo più dorme, tanto più vegliano i suoi tiranni. Il tradimento dipende dall'affetto di quella razza vigliacca all'indolenza, alla